

Distante dalla guerra c'è un mondo migliore:
memorie e desideri di Ester

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giusi Rimolo

**DISTANTE DALLA GUERRA
C'È UN MONDO MIGLIORE:
MEMORIE E DESIDERI
DI ESTER**

Racconto

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Giusi Rimolo

Tutti i diritti riservati

*Ai miei amatissimi figli
Luigi e Gabriele*

*“Non ti ho forse comandato: ‘Sii forte e coraggioso?’
Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore,
tuo Dio, è con te, dovunque tu vada.”*

Giosuè 1,9

La vita a Kiev

È una gelida sera d'inverno. Il buio avvolge ogni cosa e il vento scuote i rami spogli degli alberi. Ester esce dal Conservatorio e cammina in fretta, come se stesse cercando di sfuggire a un'ombra invisibile che la insegue. Poi, in lontananza, scorge una figura. Si ferma di colpo, il respiro si fa corto. Raccoglie il coraggio che le rimane e si avvicina a piccoli passi. Quando si accorge che è Ivan, Ester non riesce a trattenere le lacrime. «Ivan, la guerra mi fa paura e mi provoca dolore», esclama, correndogli incontro. Ivan la guarda e si avvicina con affetto. Posa una mano rassicurante sulla sua spalla e la conforta: «Ogni volta che ti senti sopraffatta, respira e pensa che un giorno la guerra finirà.» Ester, con un filo di voce, risponde: «Ma non è facile. A volte la paura

diventa così insostenibile che mi sembra di non farcela. La minaccia dei bombardamenti e raid aerei disturba il mio sonno e mi porta ansia. La vita a Kiev è diventata un incubo.» Ivan resta in silenzio per un momento, cercando dentro di sé una forza invisibile. Poi la guarda e dice: «Hai ragione, Ester. Con la guerra molte cose sono cambiate, e non si può rimanere fuori a lungo a parlare come una volta, senza pensieri. Nell'aria c'è tanta paura.» Ester sospira: «Sì, la guerra cambia tutto. Nulla è più come prima: gli affetti, le amicizie, persino la quotidianità.» Ivan le dice: «Spero che questo brutto incubo finisca presto, così da poter tornare a vivere, a sognare, a camminare per le strade senza paura.» Ester, allora, va via e lo saluta: «Caro Ivan, la paura di essere colpita da qualche bomba, mi impedisce persino di fermarmi a parlare con te per strada. Ciao, corro a casa!» Arrivata finalmente a casa, Ester saluta la mamma, Susy, e la nonna, Margot, ma un'ombra di inquietudine resta aggrappata a lei. La casa, un tempo calda e accogliente, ora sembra silenziosa, come un vecchio pianoforte abbandonato che nessuno suona più. Le

stanze, una volta vive e piene di calore, appaiono fredde e vuote. Ester si sente prigioniera in un mondo che a fatica riconosce. Aspetta con ansia il rientro del padre, Karl. Quando finalmente lo vede arrivare sulla soglia di casa, sano e salvo, tira un lungo sospiro di sollievo. Poi si dirige verso la nonna, che è vicino al camino, e si accomoda accanto a lei, cercando un po' di conforto. La nonna la guarda con occhi pieni di preoccupazione. "Nonna", inizia Ester, «a volte mi sembra che tutto stia crollando intorno a noi. La paura mi tiene sveglia la notte, e ogni rumore mi fa sobbalzare.» La nonna le prende la mano, stringendola forte. «Lo so, Ester. La guerra cambia tutto, ma ricordati che anche nei momenti più bui, la speranza è come una luce che brilla nel buio: anche se hai paura e ti senti triste, è sempre lì a darti coraggio e forza.» Ester allora si sente più tranquilla. A tavola discutono di molte cose, ma da un po' di tempo parlano della guerra. «C'è la guerra e sarà un brutto periodo», dice Ester, indignata. Il padre la rassicura con parole affettuose: «Non rattristarti, Ester. Passerà questo drammatico periodo, ma ricordati di af-

frontare la vita con coraggio!» Ester, allora, si agita ancora di più e grida: «Non devo essere triste, devo essere coraggiosa? Ma se tutto è cambiato da febbraio 2022, quando la Russia ha invaso l'Ucraina, e tu, papà, mi dici di essere coraggiosa?» «È drammatico.» Inizio a capire che è disumano quello che sta avvenendo a Kiev. La guerra continua e sta provocando molti morti e feriti, le scorte di cibo si stanno esaurendo e un immenso dolore mi pervade l'anima a vedere tutte queste crudeltà. «È drammatico.» Suo padre la guarda con occhi pieni di dolore, ma anche di determinazione. «Sì, Ester», risponde con voce calma, «essere coraggiosi non significa vivere senza paura. Significa andare avanti nonostante la paura. La nostra vita è cambiata, ma tu sei forte. Lo sei sempre stata.» Ester abbassa lo sguardo, ma non dice nulla. Nel silenzio che segue, si sente solo il rumore distante di un'esplosione, un eco costante della guerra che ha sconvolto tutto. Subito dopo, un suono di sirene si fa sempre più intenso e minaccioso, seguito da un altro forte boato. La finestra del salone si spalanca ed Ester spaventata, urla: «Papà, corriamo nei